

Piccole Apostole della Carità *La Nostra Famiglia*
Professione perpetua di Emanuela e Fulvia
Professione temporanea di Geanny
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Ponte Lambro, Cappella de "La Nostra Famiglia"
3 ottobre 2020.

In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela!

1. Canto la vigna deliziosa nell'incanto del mattino.

Accolgo, accogliamo l'invito del profeta e cantiamo la vigna che allietta con le sue delizie il Signore Dio e i figli degli uomini.

Canto la vigna deliziosa nell'incanto del mattino, quando il giorno è ancora una promessa e lo Spirito di Dio passeggia sulla terra che scintilla di rugiada per salutare i primi raggi del sole. Canto quindi della giovinezza, la stagione dell'amore, quando giovani vite sono invase dallo stupore, ed esultano nel ricevere un messaggio d'amore.

Ecco l'incanto del mattino, la grazia della giovinezza: sorprendersi per l'esperienza di essere amati, nonostante si abbia l'impressione di non essere amabili, di essere preziosi nonostante la persuasione deprimente di non valere niente, di essere cercati dopo aver vissuto la desolazione di non essere interessanti per nessuno. La vigna deliziosa è l'adolescenza che viene visitata da un messaggio di amore e intuisce una parola che invita, una tenerezza che attende con discrezione e pazienza finché la libertà si orienta a diventare risposta, a mettersi in cammino per decidersi ad amare.

La vigna deliziosa è visitata negli anni che sono ancora solo una promessa: *ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce...* (Apc 3,20).

Questo cantiamo oggi: l'incanto del mattino, la bellezza di una giovinezza che dichiara il suo sì alla voce dell'amore che la chiama. La vita, infatti, ha il significato di vocazione.

2. Canto la vigna deliziosa nell'operosa stagione che prepara la vendemmia.

Canto della lieta fatica che già riconosce l'abbondanza dei frutti.

Canto l'operosità intelligente che si affatica, con la naturalezza e la dedizione che l'amore rende liete: non è strano che preparare la vendemmia costi fatica, è una fatica che si accompagna al canto, perché è l'esigenza di rendere quotidiano l'amore. Le fatiche

ispirate dall'amore non conoscono il linguaggio sterile del lamento, non rendono grigia la bellezza concedendo spazio al malumore, non concedono spazio all'impazienza o allo scoraggiamento. La vigna porterà frutto a suo tempo, secondo i tempi di Dio: perciò la giornata della maturità è gioiosa non perché il lavoro sta per finire, ma perché conta sull'alleanza del tempo, sulla fedeltà della terra. I giorni operosi sono lieti e fiduciosi perché chi lavora nella vigna ha stima di sé, sa di essere all'altezza del compito, sperimenta ogni giorno che il Signore della vigna è fedele alla sua promessa e visita ogni giorno la sua vigna per una alleanza di cui non si pente.

Questo cantiamo oggi: la lieta operosità della maturità, la fedeltà alla vocazione che confida sempre nella fedeltà di Dio.

3. Canto la vigna deliziosa nella festa della vendemmia.

Canto della sovrabbondanza della gioia, l'ebbrezza della vendemmia, il moltiplicarsi dell'esultanza nella coralità del canto.

Canto della stagione dell'invito che allieta tutto il villaggio: venite, venite tutti alla festa. Venite gratuitamente, perché tutto è dono. Venite tutti, anche voi che la vita sembra voler escludere dalla gioia, voi, infermi, morti, lebbrosi, insidiati da spiriti ostili: anche per voi l'amore prepara la festa della vendemmia, l'ebbrezza dei frutti dell'amore. Venite tutti, anche voi poveri, voi gente da nulla, voi che non siete invitati mai, voi che non avete oro né argento né denaro nelle vostre cinture. Venite tutti, perché il regno dei cieli è vicino. Venite, venite tutti, perché senza di voi non possiamo far festa, venite tutti, perché finché non arrivate voi non possiamo metterci a tavola a godere del banchetto preparato dal Signore della vigna. Venite, venite tutti perché la pace scenda sulla nostra casa, che sia la casa di tutti, che sia degna della pace, perché non esclude nessuno, non disprezza nessuno. Se manchi tu non possiamo far festa.

Questo cantiamo oggi: l'esultanza di una missione che condivide gratuitamente l'invito alla festa del regno che gratuitamente ha ricevuto.

La celebrazione delle professioni è ispirata dall'invito del profeta: *in quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela!* (Is 27,2).

Perciò cantiamo l'incanto del mattino, la visita dello Spirito di Dio che apre la giovinezza alla vocazione ad amare. Vorremmo irradiare la gioia di vivere la vita come vocazione e

svegliare giovinezze ripiegate nella solitudine, smarrite nella confusione, depresse dalla convinzione di non essere amabili, di non essere amate.

Perciò cantiamo la stagione dell'operosa, fedele dedizione che dà senso a ogni giorno della vita, perché vive ogni fatica come fedeltà all'amore, perché affronta con fierezza e fiducia ogni prova perché conta sull'alleanza fedele del Signore. Vorremmo testimoniare la bellezza di una vita donata e liberare la generazione adulta dal grigiore del lamento, dall'afasia sul senso della vita, dalla meschinità dell'avidità, dalla paura del futuro.

Perciò cantiamo la missione apostolica, audace obbedienza che percorre la terra per annunciare che il regno dei cieli è vicino e semina letizia e speranza in ogni incontro e in ogni situazione. Vorremmo condividere l'invito alla festa con tutti, per una vocazione alla fraternità universale e liberare il pianeta dai sospetti che dividono, dai risentimenti che feriscono, dall'indifferenza che abbandona alla desolazione.

Questa è la nostra celebrazione, il cantico per la vigna in cui il Signore trova la sua delizia.